



SICAM Consulting

Via Roma, 19 - 35040 Megliadino San Vitale (PD)

C.F./P.IVA

mail: info@sicamconsulting.it

pec: gabriele.cameran@ingpec.eu

Tel./Fax: 0429 88778 - web: www.sicamconsulting.it

COMMITTENTE:

ASOLO POLIMERI srl

Via Del Lavoro n° 17

31011 Asolo (TV)

ELABORATO:

INTEGRAZIONI ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

- ALLEGATO 4 -

SEDE OPERATIVA:

Via Del Lavoro, 17

31011 ASOLO (TV)

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE
01	15.05.19	Bozza di lavoro
02	24.07.19	Revisione
03	29.08.19	Emissione

IL LEGALE RAPPRESENTANTE:

Marco Rosato

FIRMA

IL TECNICO INCARICATO:

Ing. Gabriele Cameran

FIRMA



IL CONSULENTE DI SETTORE:

Dott.ssa Anna Danese

FIRMA

Rispettiamo l'ambiente che ci circonda!

Il presente documento risulta protetto ai sensi della L. 633/41 e s.m.i.; qualsiasi riproduzione, completa o parziale, dei contenuti dovrà essere esplicitamente autorizzata dalla Sicam Consulting.

INDICE

PREMESSA 3

A. INDICARE IL NUMERO DI IMPIANTI DI LAVAGGIO E SEPARAZIONE PER FLOTTAZIONE DEI RIFIUTI PLASTICI ED IL RELATIVO CONSUMO IDRICO PREVISTO 4

B. DETTAGLIARE LE SUPERFICI DELL'INTERO STABILIMENTO IN RELAZIONE ALLE DESTINAZIONI D'USO DELLE STESSE (AREE MANOVRA, PARCHEGGI, DEPOSITI MATERIE PRIME, DEPOSITI RIFIUTI....) 4

C. SPECIFICARE SE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE INTERESSA TUTTA LA SUPERFICIE DELLO STABILIMENTO O SOLO LE AREE INTERESSATE AL NUOVO PROGETTO OGGETTO DELL'ISTANZA DI SCREENING VIA 6

D. INDICARE I DATI PROGETTUALI UTILIZZATI PER IL DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO PIAZZALI 6

 1.1 CURVA DI POSSIBILITA' CLIMATICA..... 9

 1.2 PORTATA MASSIMA AL DEPURATORE 11

 1.3 CARICO IDRAULICO DEL SISTEMA DI DEPURAZIONE..... 11

E. DOCUMENTARE L'INVARIANZA IDRAULICA DELLE AREE PAVIMENTATE 12

F. INDICARE IN DEDICATA TAVOLA PLANIMETRICA I PUNTI DI SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO PIAZZALI E PLUVIALI ED I CORPI RECETTORI FINALI 12

G. SI DICHIARA LA PRESENZA DI UN DISOLEATORE AL SERVIZIO DEL PIAZZALE DI MANOVRA (PIAZZALE EST) PER IL QUALE VERRÀ RICHiesta L'AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO. CHIARIRE PERCHÈ SOLO PER TALI ACQUE È PREVISTA L'OPERAZIONE DI TRATTAMENTO MENTRE NON È PREVISTO ALCUN TRATTAMENTO PER LE ACQUE AFFERENTI AL PIAZZALE SUD E OVEST CHE RECAPITANO DIRETTAMENTE IN ACQUE SUPERFICIALI." 12

PREMESSA

Il presente allegato è prodotto come risposta alla RICHIESTA DI INTEGRAZIONI di cui al Prot. N°2019/0027402 della Provincia di Treviso e in particolare contiene le integrazioni richieste ai seguenti punti:

“Acqua:

- a) indicare il numero di impianti di lavaggio e separazione per flottazione dei rifiuti plastici ed il relativo consumo idrico previsto;
- b) dettagliare le superfici dell'intero stabilimento in relazione alle destinazioni d'uso delle stesse (aree manovra, parcheggi, depositi materie prime, depositi rifiuti);
- c) specificare se il trattamento delle acque meteoriche interessa tutta la superficie dello stabilimento o solo le aree interessate al nuovo progetto oggetto dell'istanza di screening VIA;
- d) indicare di dati progettuali utilizzati per il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di dilavamento piazzali;
- e) documentare l'invarianza idraulica delle aree pavimentate;
- f) indicare in dedicata tavola planimetrica i punti di scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali e pluviali ed i corpi recettori finali;
- g) si dichiara la presenza di un disoleatore al servizio del piazzale di manovra (piazzale est) per il quale verrà richiesta l'autorizzazione allo scarico. Chiarire perchè solo per tali acque è prevista l'operazione di trattamento mentre non è previsto alcun trattamento per le acque afferenti al piazzale sud e ovest che recapitano direttamente in acque superficiali.”

Si sottolinea che quanto successivamente indicato è ad integrazione dei capitoli 3.1.3 e 3.1.4 dello Studio Preliminare Ambientale.

A. INDICARE IL NUMERO DI IMPIANTI DI LAVAGGIO E SEPARAZIONE PER FLOTTAZIONE DEI RIFIUTI PLASTICI ED IL RELATIVO CONSUMO IDRICO PREVISTO

Lo stabilimento non sarà dotato di impianti di lavaggio e separazione per flottazione. Nel caso tali impianti si rendessero necessari sarà onere della ditta conduttrice richiedere la modifica/integrazione del provvedimento autorizzativo.

B. DETTAGLIARE LE SUPERFICI DELL'INTERO STABILIMENTO IN RELAZIONE ALLE DESTINAZIONI D'USO DELLE STESSE (AREE MANOVRA, PARCHEGGI, DEPOSITI MATERIE PRIME, DEPOSITI RIFIUTI....)

L'allegata tavola n. 5 è costituita dalla tavola grafico rappresentativa che dettaglia le superfici in relazione alle destinazioni d'uso delle stesse, riportate nel seguito in forma tabellare. A titolo riassuntivo si riassume in forma tabellare quanto emerso dallo studio:

DESTINAZIONE D'USO	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RECAPITO DI SCARICO	RIFERIMENTI NORMATIVI	NOTE
COPERTURE	Tutti gli edifici	7200 mq circa compreso la superficie in ampliamento da realizzare	Scarico n.1 in acque superficiali	Piano di Tutela della Acque (PTA) art. 39 e risposta al quesito posto alla Regione Veneto*.	Acque non trattate recapitanti direttamente allo scarico in acque superficiali poiché si ritiene che non possano esservi presenti sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente di cui all'art. 39 comma 1, provenienti da camini o punti di emissione appartenenti al medesimo insediamento o dal materiale di cui è costituito il tetto stesso.
AREA MANOVRA E PARCHEGGIO	Piazzali lato nord	1.200 mq circa	Scarico n.1 in acque superficiali	Piano di Tutela della Acque (PTA) art. 39	Acque non trattate recapitanti direttamente allo scarico in acque superficiali. Sulle caditoie di raccolta saranno presenti sotto al chiusino in ghisa delle retine a imbuto tali da trattenere eventuali frazioni grossolane di materiale

DESTINAZIONE D'USO	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RECAPITO DI SCARICO	RIFERIMENTI NORMATIVI	NOTE
					dilavato caduto accidentalmente durante le operazioni di manovra e parcheggio.
DEPOSITI RIFIUTI	Aree coperte	Già conteggiata nella tipologia Coperture	-	-	-
DEPOSITI MATERIE PRIME SECONDARIE E MATERIE PRIME, PARCHEGGIO AUTOVEICOLI	Piazzali lato sud	2.800 mq circa	Scarico n.1 in acque superficiali	Piano di Tutela della Acque (PTA) art. 39. Il materiale depositato sui piazzali è costituito da materiale plastico lavorato contenuto in big bags impermeabili con cappuccio impermeabile posizionati su pallet in legno. Si ritiene che tale materiale non presenti dilavamento pregiudizievole per l'ambiente. A maggior garanzia l'azienda intende comunque trattare le acque di prima pioggia.	Acque di prima pioggia trattate recapitanti allo scarico in acque superficiali. Acque di seconda pioggia non trattate recapitanti direttamente allo scarico in acque superficiali. Sulle caditoie di raccolta saranno presenti sotto al chiusino in ghisa delle retine a imbuto tali da trattenere eventuali frazioni grossolane di materiale dilavato caduto accidentalmente durante le operazioni di carico/scarico e movimentazione.

*Si riporta nel seguito il quesito in merito al Piano di Tutela delle Acque in materia di acque meteoriche di dilavamento (art. 39 pta) pervenuti alla Regione Veneto a partire dall'approvazione del piano il 5/11/2009:

OGGETTO: Dilavamento acque dai tetti - Art. 39

Richiedente: Confindustria Veneto Mezzo richiesta: lettera ed email PEC

Data: lettera del 4/2/16, email PEC prot. Regionale n. 62760 del 17/2/2016

RICHIESTA: è opportuno ribadire in quali casi devono essere considerate ai fini dell'applicazione dell'art. 39 le acque che dilavano dai tetti.

RISPOSTA REGIONE VENETO: Con riguardo all'applicazione delle previsioni dell'art. 39 è opportuno precisare che i tetti rientrano tra le superfici potenzialmente dilavabili da considerare, al fine del trattamento e dell'autorizzazione delle acque meteoriche, solo se si ritiene che possano esservi presenti sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente di cui all'art. 39 comma 1, provenienti da camini o punti di emissione appartenenti al medesimo insediamento o dal materiale di cui è costituito il tetto stesso. Pertanto, posto che è necessaria comunque una valutazione caso per caso, è opportuno chiarire che nel caso in cui dai tetti non dilavino le sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente indicate al comma 1 dell'art. 39 o nel caso in cui vi sia la presenza di tali sostanze che tuttavia provengono da altri stabilimenti o attività, non si verificano le condizioni per l'applicazione del comma 3 dell'art. 39. In linea generale si ritiene che i tetti di edifici residenziali e commerciali non rientrino tra le superfici sulle quali possano essere presenti sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente (termine quest'ultimo inteso nell'accezione di cui ai punti precedenti).

C. SPECIFICARE SE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE INTERESSA TUTTA LA SUPERFICIE DELLO STABILIMENTO O SOLO LE AREE INTERESSATE AL NUOVO PROGETTO OGGETTO DELL'ISTANZA DI SCREENING VIA

Il trattamento delle acque meteoriche interessa la superficie di stabilimento dove sono stoccate all'aperto le materie prime secondarie e le materie prime. Il materiale depositato sui piazzali è costituito da materiale plastico lavorato contenuto in big bags impermeabili con cappuccio impermeabile posizionati su pallet in legno.

Si ritiene che tale materiale non presenti dilavamento pregiudizievole per l'ambiente. A maggior garanzia l'azienda intende comunque trattare le acque di prima pioggia.

Tale trattamento interessa quindi una parte di superficie dello stabilimento già esistente e una porzione di piazzale interessata dal nuovo progetto.

In tutte le aree pavimentate esterne, sulle caditoie di raccolta saranno presenti sotto al chiusino in ghisa delle retine a imbuto tali da trattenere eventuali frazioni grossolane di materiale dilavato caduto accidentalmente durante le operazioni di carico/scarico e movimentazione.

D. INDICARE I DATI PROGETTUALI UTILIZZATI PER IL DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI DILAVAMENTO PIAZZALI

L'impianto è stato dimensionato per poter trattare i primi 5 mm di pioggia derivanti dal piazzale adibito a deposito avente superficie di circa 2.800 mq (tutto il piazzale lato Sud, misura per eccesso poiché parte della superficie è destinata a parcheggio). In particolare il volume di accumulo all'impianto risulta essere pari a 15 metri cubi ovvero i primi 5,35 mm di pioggia. Raccolti i primi 15 mc il pozzetto scolmatore, per differenza di livello, effettuerà la deviazione della seconda pioggia direttamente allo scarico finale, bypassando l'impianto di trattamento delle acque di dilavamento.

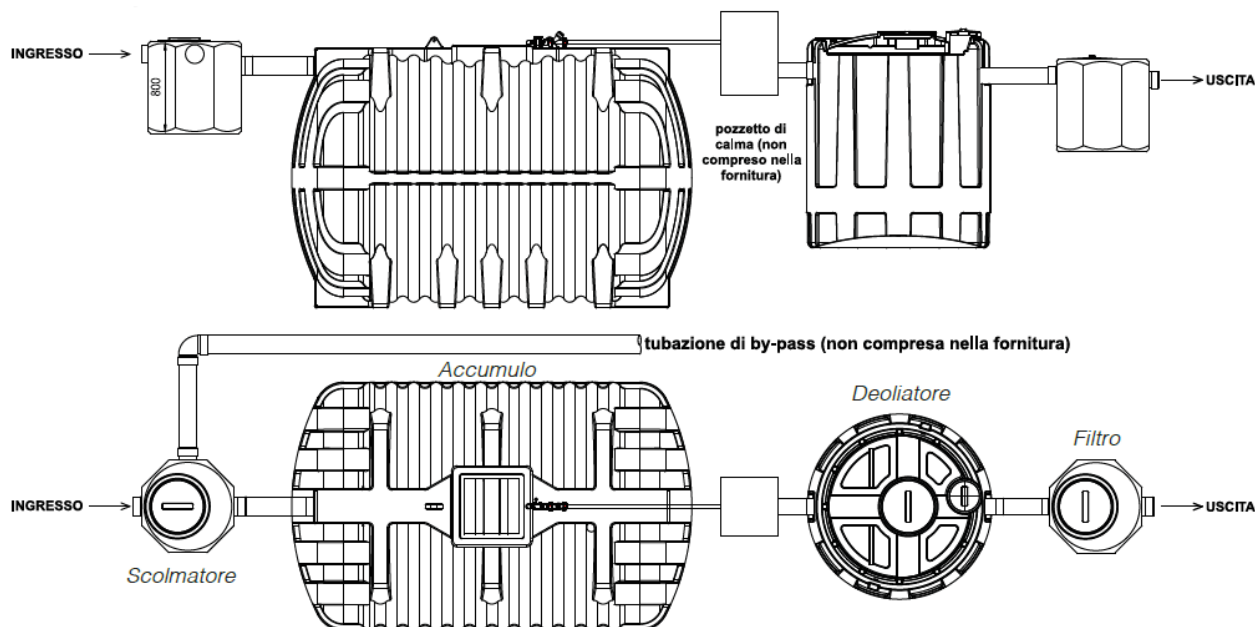
Successivamente le acque in ingresso all'impianto di trattamento saranno pompate nel separatore gravimetrico (deoleatore) così da separare per gravità la parte galleggiante (surnatante) e la frazione pesante (sedimentato). Tale deoleatore funzionerà sempre "pieno" e presenta un volume di 4.000 litri. In uscita è presente un ulteriore filtro.

L'impianto di depurazione che la ditta intende installare è del tipo Redi Rain 30, con le caratteristiche di seguito riportate:

Rif	Articolo	Codice	Superficie (m ²)	Volumi sezioni impianto			
				Scolmatore (l)	Accumulo (l)	Deoliatore (l)	Filtro (l)
0901	RAIN 5	IS00901	500	500	3.000	1.000	250
0902	RAIN 10	IS00902	1.000	500	6.000	1.500	250
0903	RAIN 15	IS00903	1.500	500	12.500	2.000	250
0904	RAIN 20	IS00904	2.000	500	12.500	3.000	500
0904/1	RAIN 30	IS09041	3.000	500	15.000	4.000	500
0904/3	RAIN 40	IS09043	4.000	500	20.000	5.000	500
0905	RAIN 50	IS00905	5.000	500	25.000	6.000	500
0905/1	RAIN 60	IS09051	6.000	1.000	30.000	8.000	500
0905/3	RAIN 70	IS09053	7.000	1.000	35.000	8.000	500
0905/5	RAIN 80	IS09055	8.000	1.000	40.000	9.000	500
0905/7	RAIN 90	IS09057	9.000	1.000	45.000	9.000	500
0906	RAIN 100	IS00906	10.000	1.000	50.000	10.000	500

Il bacino da asservire, relativo alle acque di dilavamento dei piazzali adibiti allo stoccaggio di materie prime e secondarie, occupa una superficie di 2800 m² circa (tutto il piazzale lato Sud, misura per eccesso poiché parte della superficie è destinata a parcheggio), pertanto il depuratore sopra riportato risulta adeguato per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Di seguito si riporta lo schema di funzionamento del depuratore:

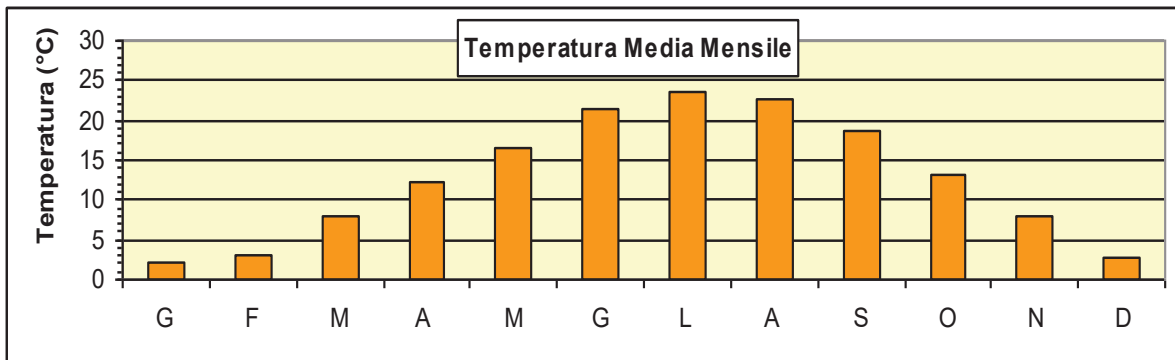


L'acqua di dilavamento, raccolta dalle caditoie stradali, viene convogliata dalla fognatura bianca interna all'impianto nel pozzetto scolmatore. Le acque di prima pioggia entrano nella vasca di accumulo fino al raggiungimento del massimo volume di accumulo pari all'equivalente dei primi 5 mm di precipitazione, mentre la seconda pioggia viene deviata direttamente nel corpo recettore finale. Nella vasca di accumulo sono presenti delle paratie al fine di suddividerla in una zona di sedimentazione e una zona di disoleatura. L'acqua passa quindi attraverso il deoliatore per togliere eventuali residui dovuti al passaggio dei mezzi nei piazzali. Infine l'acqua passa in un ultimo filtro a sabbia, per un'ultima filtrazione, prima di essere scaricata

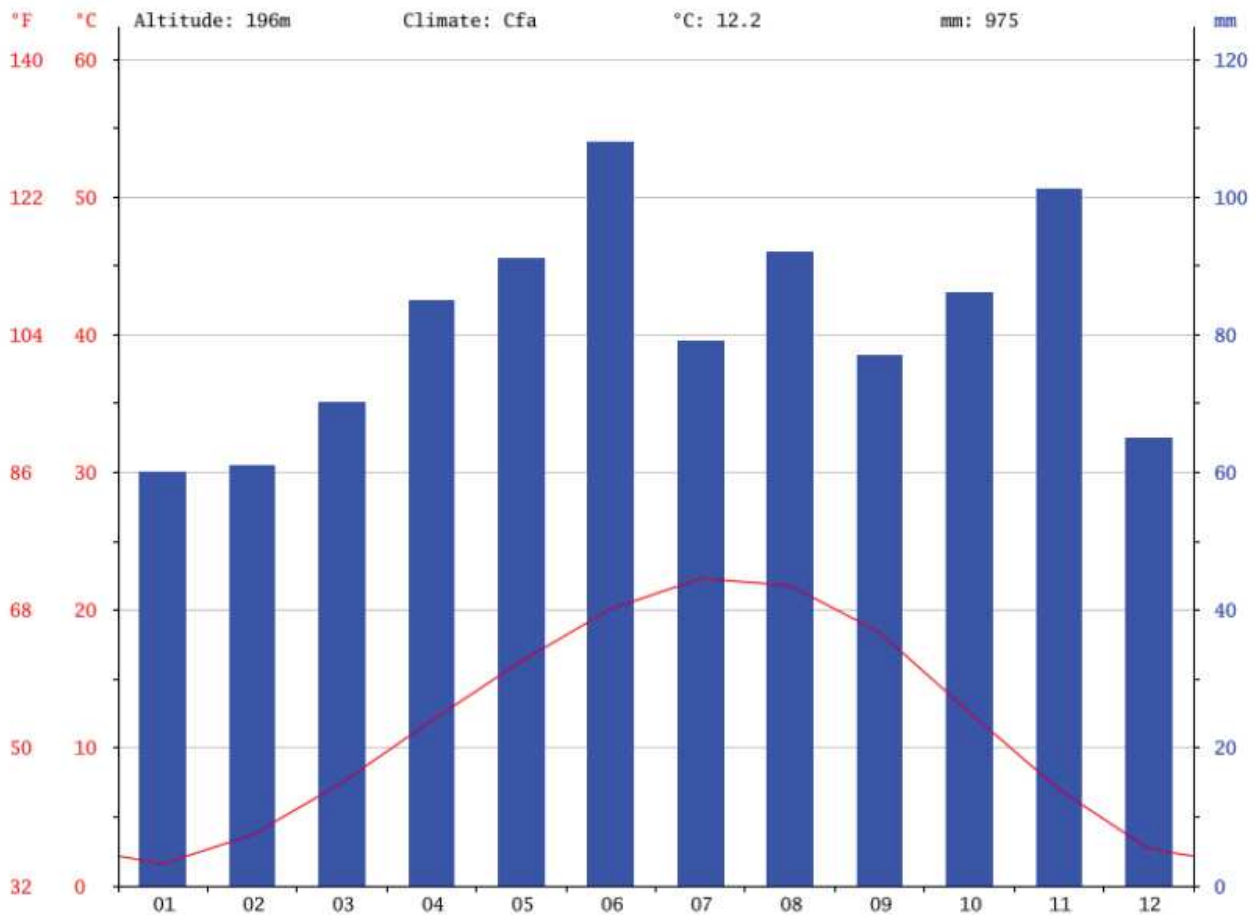
nel corpo recettore finale. Il funzionamento del deoliatore e del filtro a sabbia sono regolati nella portata da una pompa che al raggiungimento del massimo livello nella vasca di accumulo inizia a pompare l'acqua accumulata nel deoliatore e nel filtro con portata costante in modo da procedere allo svuotamento della vasca e garantire l'accumulo di eventuali ulteriori scrosci di pioggia che si possono verificare successivamente al primo (temporali ripetuti). Tale impianto così configurato garantisce un effluente in uscita conforme a quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 per lo scarico in acque superficiali Parte III all. V tab.3. Si sottolinea come tale impianto sia installato ad ulteriore garanzia poiché non obbligatorio dalla normativa vigente (Piano di Tutela delle Acque Veneto). In particolare tutte le componenti dell'impianto sono dotate di marchiatura CE e rispondono alle normative di settore.

Nello specifico, si riporta di seguito la valutazione eseguita con i relativi dati progettuali utilizzati per il dimensionamento dell'impianto.

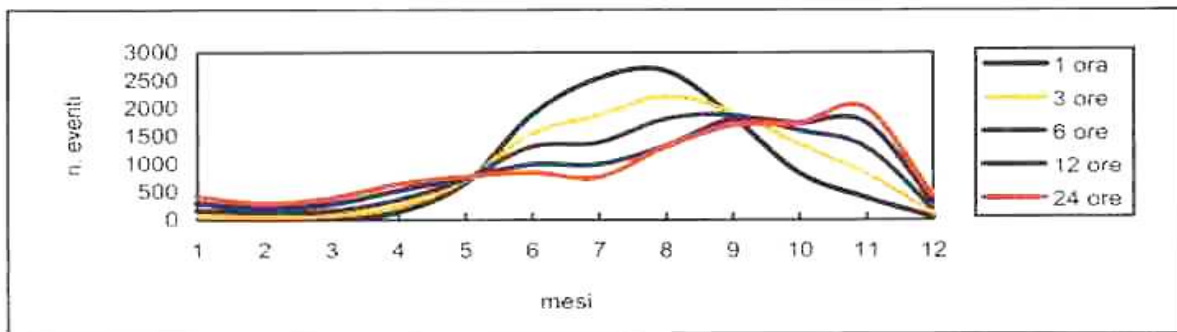
Il clima del territorio in esame rientra nella tipologia intermedia mediterraneo-continentale, in particolare il microclima presente in zona, con inverni rigidi ed estati calde, è definito castanetum. Data anche l'orografia del territorio, l'aria presenta un grado igrometrico molto elevato per gran parte dell'anno. Il periodo invernale prevede accumuli nevosi al suolo di bassa entità e difficilmente superiori ai 2 KN/m². Per quanto concerne la progettazione di dettaglio si devono considerare i carichi neve così come zonizzati dalle "Norme Tecniche per le Costruzioni" (revisione 2008) ovvero considerando per tutto il territorio comunale un innevamento pari a 1,60 KN / m² (valore di riferimento per un tempo di ritorno pari a 200 anni). Tale valore, in presenza di particolari fattori, va opportunamente amplificato come prevede la normativa appena introdotta. La durata del manto nevoso comunque difficilmente supera la settimana.



In genere le precipitazioni presentano valori medi di riferimento compresi tra 600 e 800 mm/anno. Non sono comunque rari gli anni dove la precipitazione totale supera i 1200 mm. La distribuzione delle precipitazioni è di tipo bimodale, con massimo assoluto primaverile (mese di maggio) e massimo relativo autunnale (mese di ottobre) mentre il minimo assoluto è invernale (gennaio) e minimo relativo estivo ad agosto.



Differenziando le piogge in base a durata e numero di eventi si può notare come le piogge di breve durata e forte intensità (fino a 2-3 ore) siano concentrate maggiormente nel periodo estivo (particolarmente in luglio ed agosto) essendo legate prevalentemente a fenomeni temporaleschi; le piogge di lunga durata (fino a 24 ore e oltre) sono invece concentrate nel mese di novembre.



Per il territorio in esame sono stati utilizzati i dati pluviometrici deducibili dalla tabella III e dalla tabella V degli Annali Idrologici, pubblicati annualmente a cura dell'ex Servizio Idrografico e Mareografico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con riferimento alla stazione pluviometrica di Este in quanto tra le stazioni idrologiche presenti nell'area di interesse è l'unica a fornire un periodo di osservazione adeguatamente lungo.

1.1 CURVA DI POSSIBILITA' CLIMATICA

Le curve segnalatrici di possibilità pluviometrica forniscono la relazione tra l'altezza di precipitazione h e la durata dell'evento di pioggia t per un prefissato tempo di ritorno Tr, intendendo per tempo di ritorno

quel periodo nel quale un determinato evento pluviometrico è almeno uguagliato. Secondo quanto previsto dalla D.G.R. 1841/2007 il valore del tempo di ritorno viene fissato in 50 anni, ritenendo così accettabile la frequenza probabile cinquantennale per un evento meteorico che mette in crisi le opere di difesa idraulica.

Per tener conto dell'entità dei tempi di precipitazioni da utilizzare nei calcoli di massima si sono elaborate piogge di durata diversa (da 15 minuti a 9 ore). La distribuzione di probabilità più adatta, in questa sede, alla determinazione della curva di probabilità climatica è quella proposta da Gumbel nella formulazione classica a due parametri con equazione di tipo:

$$h = a t^n$$

I valori di ogni durata per assegnato tempo di ritorno sono stati interpolati con il metodo dei minimi quadrati in un diagramma bilogarithmico e la valutazione della qualità della regressione è stata valutata calcolando il coefficiente di correlazione Cc.

Pur ricordando che la curva di possibilità climatica, essendo ottenuta con dati di pioggia a carattere puntuale, per sua definizione ha validità su aree di modesta estensione, ma nel caso di calcolo in esame si può confondere senza commettere un errore considerevole la curva di possibilità pluviometrica puntuale con la curva di possibilità pluviometrica areale.

Si riportano di seguito le curve di possibilità climatica relative a un tempo di ritorno di 50 anni.

Stazione di Cittadella. Curva di pioggia Tr 50 anni

Dati Curva di pioggia

Elaborazione probabilistica: Distribuzione di Gumbel

Tempo di ritorno: 50 anni

Stazione	Numero eventi	Anni di rilevazione	Curva di possibilità pluviometrica Tr = 50 anni	Fonte dei dati
Cittadella	41	1956-1995	$h = 62,33 t^{0,186}$	Servizio Idrografico Nazionale

Valori curva di pioggia

t (minuti)	h (mm)
5	39,26
10	44,66
15	48,16
20	50,71

1.2 PORTATA MASSIMA AL DEPURATORE

Il calcolo della portata massima scolante dal bacino permette di procedere al successivo calcolo del volume di pioggia in ingresso alla vasca di compensazione del depuratore.

La formula per il calcolo della portata è la seguente:

$$Q_{\max} = (\Phi \cdot h_{tc} \cdot A) / T_c$$

Dove:

- Q_{\max} è la portata massima in uscita dal bacino dopo che questo sarà stato completamente urbanizzato;
- Φ rappresenta il coefficiente di deflusso ed è posto pari a 0.9 (vedi paragrafo precedente);
- h_{tc} è l'altezza di pioggia relativa al tempo di corrivazione per un tempo di ritorno pari a 50 anni. Il tempo di corrivazione T_c è calcolato secondo la f.la additiva:

$$T_c = T_{rete} + T_{accesso} = 10 \text{ min}$$

Dove T_{rete} è il tempo che la portata passa in rete e $T_{accesso}$ è il tempo che la pioggia impiega ad accedere alla rete fognaria, valgono rispettivamente:

$$T_{rete} = (1,5 \cdot A) / v \quad \text{con } v = \text{velocità in rete} = 3 \text{ m/s}$$

$$T_{accesso} = 600 \text{ s}$$

Per il T_c appena calcolato si calcola:

$$h_{tc} = 44,66 \text{ mm}$$

- A , naturalmente, rappresenta l'area del bacino in studio.

Eseguiti i calcoli si ottiene un valore di portata massima verso l'impianto recettore, in condizioni di pioggia critica, nell'ordine di 0,2 mc/s.

1.3 CARICO IDRAULICO DEL SISTEMA DI DEPURAZIONE

L'efficacia del trattamento depurativo delle acque in ingresso all'impianto è vincolata principalmente a due fattori:

- La portata idraulica
- La carico di inquinanti presenti

In merito al primo punto è necessario creare una vasca in testa all'impianto che funzioni da volano. Tale dispositivo serve a:

- Laminare le onde di piena in arrivo dalla rete di adduzione in caso di forti eventi precipitativi;
- Omogeneizzare la distribuzione degli inquinanti prima del trattamento.

In particolare l'impianto esistente deve depurare le acque di prima pioggia approssimabili con i primi 5 mm di precipitazione.

Vista la superficie intercettata dal sistema di raccolta (2.800 mq), la portata in arrivo al depuratore da trattare sarà pari a circa 200 l/s.

Tale volume in ingresso sarà convogliato all'impianto di depurazione in tempi più o meno repentini a seconda dell'intensità di pioggia. In questa sede si deve considerare l'ipotesi più gravosa ovvero l'intensità di precipitazione più intensa con tempo di ritorno pari a 50 anni.

Lo studio meteorologico appena eseguito identifica in 44 mm l'altezza di pioggia cadente in 10 minuti nelle condizioni di massima intensità di piovosità con tempo di ritorno pari a 50 anni. Pertanto si ritiene che l'onda di piena possa giungere all'impianto di depurazione in appena 10 minuti ovvero

$T_c = T_{rete} + T_{accesso} = 10 \text{ min}$

Senza ulteriori tempi di precipitazione da computare, ovvero considerando istantanea la precipitazione (ipotesi a favore di sicurezza).

Poiché i temporali possono alternarsi in tempi molto brevi, è necessario che lo svuotamento della vasca di volano possa essere effettuato in tempi ristretti, almeno entro 48 ore.

Valutate le caratteristiche dell'impianto si è calcolato:

- Volume di invaso della rete di drenaggio pari a circa 15 mc (vedi ALLEGATO 1);
- Volume di invaso delle vasche dell'impianto pari a circa 20 mc (vedi ALLEGATO 1);
- Portata della pompa di svuotamento della vasca volano pari a 1,5 l/s (variabile a seconda della prevalenza). La pompa è regolata da galleggianti ed entra in funzionamento quando il galleggiante posizionato a un terzo della vasca rileva il superamento del livello ovvero all'incirca dopo 3 minuti dall'inizio della precipitazione critica. Si calcola pertanto che negli ulteriori 7 minuti, prima del raggiungimento del tempo di corrivazione, tale pompa sia in grado di rilanciare all'impianto una portata pari a 1,5 l/s x 7 min ovvero ulteriori 0,6 mc;

Pertanto il volume di invaso totale garantito, considerando il tempo di corrivazione, risulta pari a 35,6 mc.

In merito ai tempi di svuotamento:

l'impianto è in grado di svuotare le vasche in un tempo pari a circa 7 ore, tempo più che adeguato per rendere efficace nuovamente l'impianto a seguito di un nuovo acquazzone.

E. DOCUMENTARE L'INVARIANZA IDRAULICA DELLE AREE PAVIMENTATE

Le aree attualmente impermeabilizzate non subiranno modifiche tali da comportare un aumento di superficie delle stesse poiché non sono previsti interventi di ulteriore impermeabilizzazione del suolo. Il procedimento di SCIA alternativa al permesso di costruire riguarda la costruzione di un fabbricato (con copertura impermeabile) al posto della esistente pavimentazione in calcestruzzo impermeabile, pertanto senza significativa modifica del coefficiente di deflusso dell'area interessata. Si sottolinea che le superfici attualmente pavimentate sono state realizzate per stralci in anni successivi e le opere attualmente esistenti non prevedono modifiche relative all'impermeabilizzazione delle stesse. Pertanto non si procede a documentare l'invarianza idraulica delle aree pavimentate poiché tale onere è previsto solo nel caso di nuove costruzioni. Si è comunque proceduti alla richiesta di autorizzazione allo scarico presso il competente Consorzio di Bonifica. Tale richiesta è stata inviata in data 11/03/19.

F. INDICARE IN DEDICATA TAVOLA PLANIMETRICA I PUNTI DI SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO PIAZZALI E PLUVIALI ED I CORPI RECETTORI FINALI

Si allega planimetria degli scarichi revisionata (tavola n.5 riportata alla lettera B delle presenti integrazioni) dove sono riportata con chiarezza il punto di scarico sul corpo idrico recettore, costituito dall'affossatura privata presente al confine sud del fabbricato e avente pendenza al fondo degradante verso via Le Marze. Si specifica che nella revisione della sopraccitata tavola n.5 sono stati introdotti i punti di scarico delle acque meteoriche pertanto non è stata prodotta una dedicata tavola planimetrica specifica per i punti di scarico.

G. SI DICHIARA LA PRESENZA DI UN DISOLEATORE AL SERVIZIO DEL PIAZZALE DI MANOVRA (PIAZZALE EST) PER IL QUALE VERRÀ RICHIESTA L'AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO. CHIARIRE PERCHÈ SOLO PER TALI ACQUE È PREVISTA

L'OPERAZIONE DI TRATTAMENTO MENTRE NON È PREVISTO ALCUN TRATTAMENTO PER LE ACQUE AFFERENTI AL PIAZZALE SUD E OVEST CHE RECAPITANO DIRETTAMENTE IN ACQUE SUPERFICIALI.”

Nella Tav.05 presentata nella Verifica di Assoggettabilità a VIA, sono presenti alcuni errori relativamente alle indicazioni relative agli scarichi n°1 e n°2. Si sottolinea, a correzione di quanto erroneamente indicato precedentemente, che:

- la superficie dello stabilimento è suddivisa in 2 sottobacini:
 - il sottobacino n°1 che raccoglie le acque di dilavamento dei tetti e le acque di dilavamento dei parcheggi e della viabilità presenti a nord del fabbricato;
 - il sottobacino n°2 che raccoglie le acque di dilavamento dei piazzali adibiti allo stoccaggio di materiale (non costituente rifiuto) e parcheggio, presenti a sud del fabbricato;
- i sottobacini n°1 e 2 recapitano le loro portate in una tombinatura di cemento diam. 1200 mm interna allo stabilimento che successivamente esce dal perimetro recintato e sfocia a pelo libero nella affossatura privata che presenta pendenza al fondo degradante verso via Le Marze.
- si ritiene pertanto che lo scarico delle acque di dilavamento di tutto lo stabilimento sia univoco e nella tavola n°5 è indicato al numero 1.

In particolare il sottobacino n°1 invia il proprio scarico direttamente in acque superficiali e raccoglie le precipitazioni dei tetti (pluviali) e le piccole porzioni di piazzale presenti lungo il lato Nord dello stabilimento. Tale piazzale, presente sul lato Nord del fabbricato, è adibito a parcheggio ed area di manovra, pertanto rientra all'art. 39 comma 5 del Piano di Tutela delle Acque.

Il sottobacino n°2 invece raccoglie tutte le acque di dilavamento del piazzale posto a sud del fabbricato. Il materiale depositato sui piazzali è costituito da materiale plastico lavorato (non rifiuti) contenuto in big bags impermeabili con cappuccio impermeabile posizionati su pallet in legno. Parte del piazzale è inoltre adibita a parcheggio autoveicoli. Ai sensi dell'art. 39 comma 5 del Piano di Tutela delle Acque, si ritiene che tale materiale non presenti dilavamento pregiudizievole per l'ambiente. A maggior garanzia l'azienda intende comunque trattare le acque di prima pioggia con scarico in acque superficiali e richiesta di Nulla Osta Idraulico. Le acque di seconda pioggia non trattate sono recapitanti direttamente allo scarico in acque superficiali (scarico n°1). Sulle caditoie di raccolta saranno presenti sotto al chiusino in ghisa delle retine a imbuto tali da trattenere eventuali frazioni grossolane di materiale dilavato caduto accidentalmente durante le operazioni di carico/scarico e movimentazione.